

RAGUSA. Il furto e l'incendio in pieno centro storico



Via Roma: tutti tranne uno
al fianco dell'imprenditrice

GIORGIO LIUZZO PAG. 26

L'AEROPORTO PIO LA TORRE

Giannone (Intersac) «Privatizzare Comiso non significa vendere»

LUCIA FAVA

COMISO. Nessuna vendita all'orizzonte per l'aeroporto di Comiso, in discussione è la cessione di una parte della quota di gestione dell'aerostazione. A fare chiarezza sul dibattito nato attorno allo scalo casmeneo dopo le dichiarazioni del presidente della Camera di Commercio del Sud Est, Piero Agen, è Peppino Giannone (nella foto), presidente di Intersac, società che detiene le quote di maggioranza di Soaco.

«Stiamo parlando di privatizzazione, non di vendita dello scalo - precisa Giannone -, una questione che, peraltro, non è per nulla nuova, almeno per quanto riguarda Catania, dato che già nel 2014 si era deciso di quotare in borsa Sac (società di gestione di Fontanarossa). Il percorso poi naufragò a causa del dietrofront di Crocetta, ma già da allora si parlava di privatizzare, anche se in quel caso era previsto solo per un 35 per cento, per me ancora troppo basso».

Per il presidente di Intersac la privatizzazione rappresenta il futuro degli scali aeroportuali, non solo in Italia. «Qui non si tratta di svendere l'aeroporto o di essere contrari alla gestione pubblica - spiega Giannone -, ma è un dato di fatto che tutti gli aeroporti italiani ed europei stanno andando verso la privatizzazione (da Nizza a Venezia, Bologna, Torino, etc.), perché è la modalità di gestione migliore, più efficace ed anche più economica. Come si fa, oggi, a pensare di gestire un aeroporto moderno attraverso enti che sono spesso a corto di quattrini, o i cui rappresentanti cambiano a seconda delle elezioni politiche? Per non parlare delle tante procedure che restano impantanate nella gestione pubblica a causa delle lungaggini burocratiche. Se ad amministrare è un privato, inoltre, paga in prima persona per i suoi sbagli: ci mette la faccia e anche i soldi. Non è un caso, infatti, che gli aeroporti in mano ai privati siano amministrati meglio di quelli pubblici, anche se, da questo punto di vista, Comiso e Catania sono fortunate, essendo entrambe amministrate bene: basta dare un'occhiata ai conti di altre società aeroportuali, anche siciliane, per rendersene conto».

Sulla vicenda interviene l'ex sindaco Pippo Digiacomo. «Come avevo a suo tempo preannunciato - dice Digiacomo -, qualcuno comincia ad accarezzare l'idea di sbarazzarsi dell'aeroporto di Comiso dopo che altri si sono "mangiati" impunemente 14 milioni. L'attuale amministratore delegato sta facendo salti mortali e ed è pure bravo, ma senza le risorse che hanno bruciato e che gli hanno fatto trovare, con le casse vuote, non può uscirne fuori. Intersac - aggiunge Digiacomo



Digiacomo. «Per sbarazzarsi dello scalo dovranno passare prima sul mio cadavere»

- restituisca i soldi anticipati dal Comune di Comiso per i controllori di volo e con quelli l'aeroporto ce la farà giacché i fondi per incentivare le nuove rotte sono cospicui. Comunque, dovranno passare sul mio cadavere fisico e su quello morale di migliaia e migliaia di cittadini che hanno visto in questa struttura l'unica vera nuova grande risorsa del Sud Est siciliano».

Intanto, va avanti l'iter per l'approvazione del Piano di ristrutturazione del Pio La Torre, strumento che consentirà a Sac di finanziare Soaco, così come previsto dal piano industriale. «Una società specializzata - spiega il presidente di Soaco, Silvio meli - lo sta predisponendo secondo le direttive Sac-Soaco, ma ancora ce lo deve sottoporre. Da lì inizierà una nostra valutazione. Se non ci saranno modifiche da apportare sarà sottoposto all'approvazione del cda di Soaco».

Sblocco dei pignoramenti, il Comune propone rateizzazioni



IL SINDACO IGNAZIO ABBATE

I cittadini modicani che nelle ultime settimane hanno subito il pignoramento dei propri conti correnti potranno "sbloccare" la propria situazione aderendo al nuovo piano di rientro del debito studiato dal Comune di Modica proprio per venire incontro a coloro che hanno lamentato questa situazione. E' quanto deliberato dalla Giunta municipale lo scorso 30 gennaio. Coloro che si trovano in una situazione di obiettiva difficoltà ad adempiere ai doveri di contribuenti, previa istanza scritta motivata da inoltrare in carta libera, potranno optare per l'accesso alla rateizzazione delle somme richieste con atto di pignoramento solo nel caso in cui tali somme

siano superiori a quattrocento euro.

L'importo di ogni singola rata mensile non può essere inferiore a duecento euro mensili per un periodo massimo di 36 mesi. Per gli importi fino a 2.500 euro il periodo si riduce a 12 mesi, da 2500,01 fino a 6.000 il periodo di rateizzazione consentito è di 24 mesi. Se il debitore presenta attestazione Isee con reddito pari o inferiore a 10 mila euro il periodo massimo può essere esteso fino a 48 mesi con una rata minima di 100 euro. Lo "sblocco" avverrà nel momento stesso del pagamento della prima rata mensile. Il mancato o parziale pagamento di una sola rata comporterà la decadenza dal beneficio della rateiz-

zazione e l'avvio della procedura di recupero per l'importo residuo al netto delle rate pagate e con l'aggravio delle spese di procedura. "Grazie a questa delibera - commenta il sindaco Abbate - andiamo ulteriormente incontro ai nostri contribuenti che non hanno regolarizzato la propria posizione nei mesi scorsi, quando erano state studiate apposite campagne di rateizzazione del debito. Purtroppo i recenti provvedimenti di pignoramento non dipendenti dalla nostra volontà hanno causato notevoli disagi ai contribuenti che ora cerchiamo di scongiurare con questa ennesima possibilità di rateizzazione".

C. B.

«Gli arretrati o blocchiamo tutto»

Autostrada Rosolini-Modica. Le ditte appaltanti sono con l'acqua alla gola e annunciano proteste eclatanti. Nonostante le promesse delle scorse settimane, la situazione stenta a sbloccarsi e l'opera resta ferma al palo

L'imprenditore Corrado Giuga denuncia: «Siamo creditori ma non ci pagano e ci vediamo costretti a licenziare e a non saldare i fornitori»

GIUSEPPE LA LOTA

“O gli arretrati che aspettiamo da 18 mesi o saranno disagi per tutti”. I disagi che preannuncia Corrado Giuga, titolare di una delle 26 imprese che lavorano per realizzare la famigerata Siracusa-Gela, tratto Rosolini-Modica, dovrebbero verificarsi a partire dalla prossima settimana, e ad oltranza in mancanza di risposte affermative da parte delle istituzioni siciliane e nazionali. La conferenza stampa di ieri mattina tenuta sotto il ponte del viadotto Salvia, sulla Ispica-Pozzallo in contrada Graffetta, hanno il sapore dell'ultimo “avviso-bonario” prima che la situazione esploda e degeneri in tutta la sua drammaticità. Venti chilometri di autostrada attesi da mezzo secolo. I lavori si sono fermati perché le imprese devono percepire complessivamente 10 milioni e mezzo di euro.

“Vantiamo crediti ma siamo costretti a licenziare dipendenti e a subire decreti ingiuntivi dai fornitori perché non possiamo pagare” spiega Corrado Giuga. Il paradosso che conduce al dramma consiste in questa anomalia tutta siciliana: le imprese pur essendo creditrici sono costrette a portare il marchio di soggetti debitori. In un qualsiasi paese europeo che si definisce civile 20 km di autostrada li realizzerebbero in meno di un mese, in



Cantieri bloccati e l'autostrada Rosolini-Modica resta tuttora un sogno che sembra impossibile da concretizzare

Sicilia non bastano 50 anni. “Sembra quasi di rivivere la Salerno-Reggio Calabria - è stato spiegato in conferenza stampa - con la differenza che a pagarne il prezzo qui sono le ditte appaltanti e le maestranze. Costrette a subire decreti ingiuntivi e a chiudere i conti correnti”. Nel mirino dei titolari delle imprese giunte ormai allo stremo, c'è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. “I lavori pubblici sono il motore della ripresa - così ha detto il ministro Padoan qualche giorno fa. “For-

se - ribatte Giuga - il ministro non conosce lo scandalo vergognoso di questo piccolissimo tratto di strada di cui si parla da oltre mezzo secolo, che la dice lunga su quanta distanza sia tra la finzione della politica e la realtà drammatica delle imprese che si vedono consegnare i decreti ingiuntivi dalle banche”. Dalla prossima settimana le imprese faranno sul serio. La manifestazione di sciopero sarà organizzata proprio sul tratto autostradale in questione. E saranno disagi.

Ventisei imprese sono senza lavoro da diciotto mesi: «Siamo disperati»

Il comitato che sta organizzando la protesta è composto da 26 imprese. Senza soldi e senza lavoro da 18 mesi. Travolti dai decreti ingiuntivi. Disperati. I lavori erano iniziati nel 2015 grazie alle promesse della politica e delle istituzioni. Ma adesso la situazione è degenerata. L'impresa madre è la Cosige, al cui interno c'è la Condotta per il 70% e la Cosedil per il 30%. L'8 gennaio scorso la Condotta ha presentato il concordato preventivo a Roma che annuncia il fallimento. In conseguenza di ciò il Tribunale di Roma potrebbe bloccare tutti i fondi creando di fatto la paralisi. La grande torta di 10,5 milioni di euro è in attesa di essere ripartita nelle quote percentuali che spettano alle ditte che hanno partecipato ai lavori. La Cosedil, ditta catanese, con la collaborazione delle 26 imprese locali, sarebbe disposta a riprendere i lavori impegnando circa 250 dipendenti, ma aspetta i soldi da 18 mesi. Queste ditte di cui parliamo devono ricevere pagamenti dai mesi di giugno e agosto 2016.

I lavori sono fermi dal mese di luglio 2017, in sostanza non sono ripresi dal dopo ferie dell'estate 2017. L'8 gennaio scorso il cantie-

re fermo sul tratto Rosolini-Modica ricevette la visita del neoassessore regionale Marco Falcone, accompagnato da Nino Minardo e Orazio Ragusa. Falcone ha incontrato anche una delegazione di imprenditori con i quali ha avuto un'interlocuzione per garantire il pagamento delle spettanze dovute. Nell'occasione si parlò anche di una somma disponibile di 22 milioni di euro, dei quali 10 sarebbero stati subito erogati. La restante somma con cadenza mensile a ogni stato di avanzamento dei lavori. Dei 10 milioni 8 sarebbero andate direttamente alle aziende subappaltatrici e 2 alla Cosige. L'11 gennaio l'assessore, insieme al direttore generale del Cas sarebbe andato a Roma per ottenere l'autorizzazione dalla Cosige a pagare e fare riprendere i lavori. Al di là delle promesse non è successo nulla. Un mese fa, ricorda ancora Corrado Giuga, anche il deputato rosolinense Giuseppe Gennuso parlamentare dalle “catene facili”, ha detto che sarebbe venuto a incatenarsi per mettere in risalto la vicenda dell'autostrada, ma ancora non s'è visto nessuno.

G. L. L.

IERI LA FIRMA CHE IMPEGNA L'ISTITUTO GALILEO FERRARIS E LA CNA

Scuola e lavoro c'è un protocollo

m.f.) "L'istituto secondario superiore Galileo Ferraris di Ragusa e la Cna territoriale di Ragusa si impegnano a promuovere nei locali dell'istituto, nei locali dell'associazione di categoria o presso delle aziende lo svolgimento di incontri tra gli studenti del triennio e rappresentanti dei vari settori produttivi delle piccole e medie imprese della provincia di Ragusa". E' uno degli aspetti contenuti nel protocollo d'intesa sottoscritto tra il dirigente scolastico Giovanna Piccitto, con il prof. Claudio Conti, delegato per le relazioni esterne, e il presidente territoriale Cna Ragusa Giuseppe Santocono. La Cna si impegnerà a favorire presso le piccole e medie imprese associate di tutta la provincia lo svolgimento di attività di alternanza scuola lavoro degli studenti dell'istituto Ferraris. Inoltre, le parti si sono impegnate per eventuali corsi.



La firma del protocollo all'istituto Galileo Ferraris tra i rappresentanti della Cna territoriale e la dirigenza scolastica

26. | ragusa

Il caso di via Roma

Mobilitati per l'agenzia «Irene, non mollare»

GIORGIO LIUZZO

Ieri mattina la città si è stretta attorno alla giovane imprenditrice, Irene Di Raimondo, la cui attività, un'agenzia di viaggi, domenica scorsa è rimasta vittima di un furto con un incendio. I locali sono andati devastati. Un fatto assolutamente inusuale per questa zona di Ragusa in considerazione del fatto che ci si trova in via Roma, nel cuore del quartiere superiore, in quello che un tempo era definito il



DI RAIMONDO E IL PARROCO

salotto buono della città.

Su iniziativa del parroco della Cattedrale, don Giuseppe Burrafato, accompagnato dai vertici dell'Antiracket, Giuseppe Cabibbo e Gianni Corallo, c'erano anche alcuni rappresentanti istituzionali: dal deputato regionale Stefania Campo al presidente del Consiglio comunale Antonio Tringali, oltre ai consiglieri comunali Mario Chiavola, Manuela Nicita e Sonia Migliore. Presenti anche Pippo Cavaliere dell'associazione Pericentro e i rappresen-

ti della segreteria cittadina del Pd. In prima linea pure i rappresentanti delle associazioni di categoria, con i presidenti comunali di Ascom, Salvo Ingallinera, e Cna, Santi Tiralosi, quest'ultimo accompagnato dalla responsabile organizzativa Antonella Calderera. E poi non è mancata una delegazione di commercianti di via Roma che ha voluto fare sentire il proprio sostegno alla collega. Stridente l'assenza del sindaco Federico Piccitto nonostante gli appelli in Consiglio comunale.

VIABILITÀ. Le 23 ditte che lavorano in subappalto sono sotto di 10 milioni e le banche hanno chiuso loro il credito. Cantieri fermi se la situazione non si dovesse sbloccare

In rivolta gli imprenditori dell'Autostrada

➤ Cosedil, al 30% nell'Ati con Condotte, pronta a subentrare all'azienda romana che ha presentato i libri contabili al Tribunale

Proprio dove dovrebbe essere realizzato lo svincolo Pozzallo-Ispica si è svolta ieri una manifestazione di protesta scaturita dalla sospensione dei lavori lungo il tratto Rosolini-Modica.

Ferdinando Perricone
ROSOLINI

«... Doveva essere un'occasione di sviluppo per il territorio, ma, al momento, rappresenta una «rovina» per le imprese che non sono state pagate. Ben 23 ditte che vantano crediti per oltre 10 milioni di euro sono scese in strada ieri mattina, proprio nel punto in cui dovrebbe realizzarsi lo svincolo «Pozzallo-Ispica», e hanno annunciato forme di protesta che prenderanno il via «tra una settimana», con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sullo stallo venutosi a creare dopo la sospensione dei lavori sul tratto autostradale Rosolini-Modica.

Un'opera dal costo di 300 milioni di euro che però sta facendo «piangere» le ditte che hanno fornito i materiali: chi vanta forniture da 2 milioni di euro, chi di 500 mila, chi 400 mila, ditte che «da un anno non vedono un centesimo». Nel luglio 2017 le ditte hanno finito di fornire i materiali e da

allora nulla di nuovo con il tratto autostradale Rosolini-Modica che oggi si candida ad essere l'ennesima «vergogna» siciliana rischia fare la figura della ex Reggio Calabria-Salerno. «Dove sono finiti i nostri soldi - dice l'imprenditore Corrado Giuga - visto che da sei mesi non prendiamo un centesimo. Cosa dovremmo fare di più? Oltre 200 persone sono a casa senza un lavoro e siamo stanchi di promesse che alla fine non vengono mantenute. Oggi annunciamo l'inizio di uno sciopero che prenderà il via tra una settimana, il tempo di mettere tutte le carte in regola in Prefettura. Siamo stati dimenticati da tutti ed è giunto il momento di far vedere chi sono i siciliani. Ai politici diciamo: dove sono?». I soldi per le imprese dove sono?».

Eppure qualche settimana fa si era riusciti a trovare un accordo per sbloccare il contenzioso con il Cas per sbloccare 22 milioni di euro necessari per finanziare i lavori derivanti da opere non previste nel progetto che hanno fatto lievitare i costi, accordo che però si è impantanato quando l'impresa mandataria, aggiudicataria del lotto autostradale da Rosolini a Modica per il 70%, la Condotte



L'incontro fra imprenditori edili e giornalisti in un cantiere della autostrada Rosolini-Modica in costruzione (FOTO FERRE)

Spa, ha inaspettatamente depositato al Tribunale di Roma, proprio il giorno dopo l'accordo, una domanda di concordato preventivo. «Questo ha complicato tutto - ha detto Franco Cascone della Fillea Cgil, presente assieme ad altre si-

gle sindacali ieri mattina a fianco delle ditte in rivolta - perché non c'è più la volontà di Condotte di poter agire da sola in quanto da oggi deciderà il Tribunale. Al momento l'accordo è bloccato e bisogna capire come metterlo in es-

sere e con chi farlo».

Ad «alzare la mano» per occuparsi dei lavori è la Cosedil, impresa mandata per il 30% dell'Ati. In un comunicato fatto girare proprio ieri, la Cosedil Spa si è detta «pronta ad assumere su di sé il

gravoso compito di onorare gli impegni a suo tempo presi con l'ente appaltante e con i siciliani in generale, qualora Condotte dovesse decidere di recedere dall'appalto. Questa disponibilità è già stata formalizzata sia all'ente appaltante (il Consorzio Autostradale Siciliano) sia all'impresa mandataria, che all'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità Marco Falcone.

L'appalto, in questi anni, ha avuto un andamento anomalo e rallentato da cause indipendenti dalla volontà delle imprese aggiudicatrici. Il contenzioso con l'Ente appaltante potrebbe avviarsi verso la risoluzione transattiva che vedrebbe, se raggiunta anche con il recesso di Condotte, tutelati principalmente gli interessi dei subappaltatori e dei fornitori, in larga parte appartenenti al territorio siciliano».

Sta di fatto che la corsa contro il tempo è iniziata. Il primo lotto della Rosolini-Ispica del tratto autostradale Siracus-Gela dovrà essere completato e pronto entro febbraio 2019, pena la perdita dei finanziamenti europei ammontanti a 70 milioni. E senza nulla di certo, l'avviso è stato lanciato: Tra una settimana inizia la protesta.

(FERRE)